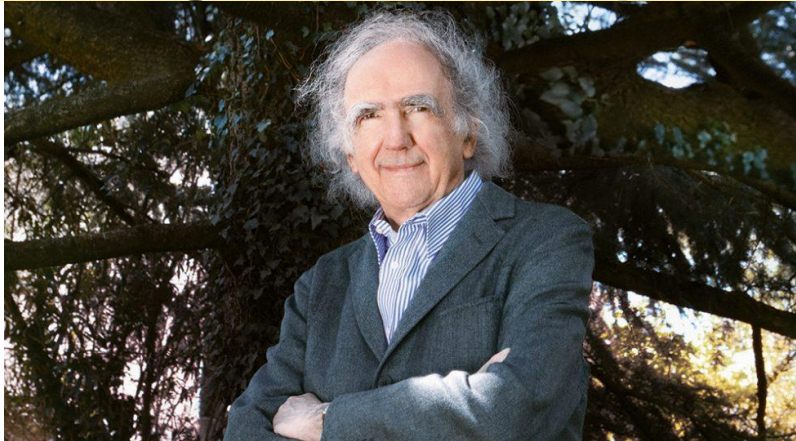


Educare significa far riscoprire la vita



Due riflessioni che prendono le mosse dal pensiero di Vittorino Andreoli, noto psichiatra e scrittore italiano sul senso dell'educazione. Perché, al di là dei metodi (che sono tutti, ugualmente limitanti, pur avendo svariati pregi) rimane il dilemma di capire cosa significhi educare.

EDUCAZIONE COME SCOPERTA DELLA VITA

“Il primo requisito per rendere possibile l'educazione è far scoprire la vita e la sua bellezza”.

Vittorino Andreoli

Questo passaggio è il più difficile: la vita e la bellezza, infatti, sono straordinariamente complesse. L'educazione moderna, spesso, semplifica fino all'eccesso. Prendiamo un esempio: quando parliamo di sviluppo sensoriale, pur toccando un tema nodale all'interno dello sviluppo psicologico, non possiamo dimenticare che ci sono infinite altre sfere della persona e della sua crescita bisognose di attenzione. Il rischio dell'educazione moderna è quello di risultare sbilanciata, a favore di alcuni elementi quali sensorialità, socialità, logica. Sono elementi essenziali, è vero, ma lo sono anche tutti gli altri.

Il Prof. Andreoli si sofferma spesso sul tema dell'**unicità dell'uomo**, che va considerato nel suo insieme, in termini olistici: non possiamo ridurlo ad una sequenza di sintomi (per quanto attiene alla psichiatria), comportamenti o linee di sviluppo.

Dunque, **nello sforzo di educare, dovremmo innanzitutto trasmettere il nostro amore per la vita**, la nostra ricerca per la bellezza. Inevitabilmente chi farà propri questi elementi li modificherà; alle volte saranno stravolti rispetto a come noi li intendevamo. Eppure, se saremo riusciti a trasmettere la passione, il nostro sforzo sarà produttivo.

EDUCAZIONE COME RELAZIONE

“L'educazione è una relazione tra due persone di generazioni diverse. Un buon educatore deve essere fragile. La fragilità è la forza della relazione”.

Vittorino Andreoli

Questo passaggio è particolarmente significativo per comprendere come l'educazione non si possa limitare ad una staffetta di valori. **Educare significa accettare il rischio di mescolare i propri valori con quelli dell'altro, di contaminarsi.** Non possiamo in alcun modo educare se rinunciamo a comprendere il mondo dell'altro; questo è specialmente valido quando si parla di adolescenza, oppure di relazioni difficili.

Prima di Andreoli, un altro grande (tra i tanti) aveva trattato il tema della relazione nei termini della fragilità: **Antoine de Saint-Exupéry**; ne **“Il Piccolo Principe”**, infatti, il dialogo con la Volpe, mette proprio in evidenza come le relazioni siano qualcosa che ha a che fare con la fragilità della nostra natura, capaci anche di fare soffrire; le relazioni si costruiscono giorno dopo giorno, un mattoncino sopra l'altro. E ogni tanto, inevitabilmente, qualcuno di essi cede. Proprio la lettura (e rilettura) di questo testo può aiutarci a capire meglio l'importanza della fragilità, intesa non come debolezza ma come consapevolezza.